

Alberto Di Fabio
2014

✦ D'Auria

ALBERTO DI FABIO LA PITTURA DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Luciano Marucci

La “D’Auria Media Group”, consapevole che la Cultura ha le potenzialità per far sviluppare pure l’economia, continua a pubblicare il Calendario d’Autore. Per il 2014 è stato coinvolto Alberto Di Fabio che pratica una pittura di indubbia qualità, riconducibile alla tradizione classica. A un’attenta lettura le sue opere, oltre a sorprendere per l’aspetto seducente, sono sostanziate da erudite motivazioni di fondo. Così l’unicità e gli esiti dell’appassionata attività di ricerca conferiscono all’artista l’autorevolezza per competere con altre esperienze del contemporaneo considerate più innovative. Il Calendario ancora una volta ha le caratteristiche di una mostra monografica site-specific della durata di un anno solare e di un catalogo con la riproduzione dei dipinti realizzati appositamente per l’edizione, questa essenziale presentazione, un ampio dialogo che analizza il percorso operativo dal lato strutturale, la biografia che focalizza i momenti significativi della carriera. Tra l’altro potrebbe essere conservato come multiplo, anche perché i 250 esemplari sono numerati e firmati dall’Autore. Diversificandosi da altri, basati su illustrazioni stereotipate e retoriche che finiscono per consolidare il cattivo gusto, assume valenza propositiva e pedagogica. Non a caso il testo della conversazione e il commento sui lavori hanno un carattere critico-esplicativo per consentire di valutare meglio la produzione in rapporto all’eterogeneo scenario artistico di oggi. Di Fabio evidenzia in essi la consueta abilità manuale supportata da cognizioni scientifiche. Seguita a investigare e a interpretare liberamente i fenomeni extraterrestri, cercando perfino di oltrepassare il visibile. Dal punto di vista linguistico coniuga astrazione informale e geometrica, gestualità e pensiero razionale-emotivo. Concepisce l’opera come luogo di aggregazione di entità visive e mentali; campo di osservazione estetica, di sperimentazione-rappresentazione e di ipotetica partecipazione al divenire del mondo. Con il sistema dei colori, densi o diafani, e dei disegni, automatici o costruttivi, svela pure la sua sfera intima e l’irrefrenabile tensione verso un altrove inconoscibile. Coglie possibili attimi di un processo astronomico performativo eccitato dalla fantasia; fonde l’atto creativo con quello cosmico, entrambi incontrollabili, e trasforma l’azione evolutiva laica della sostanza primordiale in immagine suggestiva che irradia luce-energia vitale. Dunque, attiva una espansione-levitazione alchemica della materia-forma e con i raffinati cromatismi favorisce percezione lirica e trascendenza. Attraverso l’associazione armonica delle diverse componenti stimola sensazioni che attraggono lo sguardo producendo incanto instabile e straniamento. Nella sequenza delle 12 composizioni, che costituiscono una sorta di installazione bidimensionale, l’accurata combinazione tonale o timbrica dei pigmenti puri e la loro luminosità evocano la transitorietà dei giorni e l’avvicinarsi dei mesi da sempre nell’immaginario collettivo. Ma è Tempo di dare Spazio alla metafora del Cosmo che vuole insinuarsi nelle abitazioni per esibire valori immateriali.



Dialogo a distanza... ravvicinata

Luciano Marucci - Alberto Di Fabio

Come e quando sei approdato alla tematica cosmica da cui ha preso avvio la tua individualità dopo l'intensa fase formativa?

La tematica cosmica si manifesta nei miei lavori grazie a una certa sensibilità che mi fa percepire il battito del cuore del nostro Pianeta, il movimento della danza cosmica. In India la chiamano Shiva, in Occidente fisica quantistica. Noi artisti l'avvertiamo in maniera più forte, abbiamo delle antenne che ci consentono di sentire il soffio del vento divino. Esiste un senso di spiritualità universale che è dentro l'uomo, in ogni componente della natura e della fisica.

In particolare da dove trai ispirazione?

Mi appassiona la ricerca. Studio gli elementi della natura e tento di decifrare la vibrazione delle note che compongono il Cosmo. Indago le reazioni fisiche e chimiche, gli atomi e il sistema neuronale, ingrandendoli come sotto un microscopio. Nei dipinti cerco di racchiudere un tutto quantico. La pittura, per me, è il solo mezzo per fare questo.

Lo spazio siderale è in primis il luogo che stimola in te l'espansione dell'immaginario?

È pura metafisica; il luogo, sempre in espansione, dove viaggio e mi sorprendo. Nel sistema della fisica, della chimica, della biologia ci sono un caos e un'armonia che trovo interessanti. Il mio lavoro è in stretta relazione con le teorie scientifiche, ad esempio quella degli spazi curvi e convessi, del Big Bang e altre sulla creazione dell'Universo. Come una volta si preparavano le tele con il gesso e la colla di coniglio, io lo faccio entrando nei vari livelli di queste teorie e nelle filosofie che provo a descrivere. Tento così di elevarmi dalla vita terrena di ogni giorno.

Preferisci scrutare i segreti della natura con il telescopio o con il microscopio? Il passaggio dal macro al microcosmo è frequente?

Ho cominciato col disegnare e dipingere paesaggi. Essendo nato e cresciuto in Abruzzo, la montagna rappresenta per me l'elevazione dal mondo terreno, un'immagine di purezza. Poi mi sono dedicato alla lettura di libri scientifici, quelli di mia madre e di mia sorella che studiava medicina. Da essi copiavo le cellule e altre illustrazioni di biologia, zoologia e geologia. Attraverso le visioni paesaggistiche e del macrocosmo sono entrato nel "magma". Mi sono interessato alle fusioni minerarie, alla composizione dei silici, dei quarzi, dei gas. Da questo insieme di cose il passaggio dal macro al microcosmo è stato costante.

Il medium pittorico è il più idoneo a rappresentare la tua sfera intima relazionata a quella cosmica?

Lo scorrere del pennello sulla carta o sulla tela, le increspature dei colori ad acqua che si dissolvono in altre velature, mi ricordano il movimento della terra, dei fiumi, delle sinapsi neuronali. Il sogno dello spettatore che, perturbato dai colori e dai segni, entra nelle emozioni cinetico-sensoriali e può viaggiare in mondi paralleli, è quello che cerco e in cui credo.

In genere con quali forme tendi a costruire i soggetti?

Spesso con quelle geometriche che girano e vibrano sulle tele in colori brillanti e puri, creando contrasti e scale armoniche, variazioni tonali e accostamenti sorprendenti.

I tempi di esecuzione sono lunghi? Lavori contemporaneamente a più quadri?

Relativamente lunghi, anche se a volte impiego mesi per completare una tela. Lavoro a più quadri con tecniche e idee diverse. Uso spazi differenti per descrivere un unico Dio quantico. Dipingo le tele stese su dei tavoli. È come fare un mantra e i lavori diventano preghiere, formule scientifiche. Vado in meditazione e il tempo passa veloce...

Rimani fedele ai valori estetici tramandati dalla storia dell'arte?

Lo spazio, il tempo, la memoria, la storia dell'arte fanno parte indiscussa dei valori della classicità che per me sono materia prima per la ricerca di una matematica elegante. Il termine Cosmo ha origini etimologiche nell'antica parola greca *Κόσμος*, che associa due termini: Ordine e Ornamento. In questa doppia angolazione sta la sintesi di armonia ed eleganza. Da una parte c'è un sistema di relazioni ordinate secondo le proprie leggi interne; dall'altra la fonte di una forma estetica che si contraddistingue per la raffinatezza formale.

La tua vuol essere una sfida alle modalità espressive più spregiudicate delle arti visive del contemporaneo?

Forse sì, le forme d'arte differenti dalla mia mi attraggono molto. La cosa importante è il contenuto. È veramente difficile creare un'opera buona; è secondario come si relazionerà con l'esterno e con le opere *trandy* dell'ultima ora. Bisogna concentrarsi sulla propria poesia, anche se non è facile, mentre è più facile essere gelosi - e magari parlar male - di una cosa di maggior successo che non è la tua.

Anche se oggi c'è più libertà espressiva, la tua pittura sensoriale rispetto ai linguaggi più trasgressivi ti crea complessi di inattualità? Ti spinge a concettualizzare la pratica pittorica?

Il sensoriale? È un qualcosa che ci fa sognare, che ci fa sentire la vita a diverse frequenze. Democrito già nell'antica Grecia tramite i sensi percepiva l'esistenza dell'antimateria. Il sensoriale percettivo è sempre attuale. Il concetto fa parte di tutte le opere con delle idee.

Le tue opere, che hanno legami con la scienza e la filosofia, vogliono comunicare anche dei saperi?

Sono come esercizi di elevazione e permutazione per la conoscenza e la rivelazione del dogma assoluto che cerco di trasmettere all'osservatore. Infatti - come dicevo - offrono vari livelli di lettura. Il mio obiettivo è produrre con la pittura bidimensionale una sorta di elettromagnetismo, delle onde, per suscitare delle emozioni, come può fare un quadro optical o un'installazione sonora.

Allora sono visioni che non giungono soltanto dalla fantasia.

La mia è una pittura astratta ma proveniente dal reale; l'astratto organico che vive in ognuno di noi. In alcuni quadri ci sono delle componenti molto vicine alle teorie della fisica o dell'astrofisica. Questo non si spiega solo perché ho letto dei libri scientifici; è dettato dalla percezione.

Al di fuori della pittura a cosa sei interessato?

Nei miei lavori c'è sempre un insieme di elementi che si confrontano con la complessità della vita. Mi interessa tutto o quasi. Nella musica, per esempio, mi piacciono diversi stili (classica, jazz...). Vivo in simbiosi con essa... mi entra dentro, anche se adopero un solo strumento e faccio di tutto per 'suonarlo' bene. Mi piace la botanica e pianto alberi un po' ovunque... Spesso, quando dipingo, mi concedo delle pause per fare *stretching* o meditare. Sono un alpinista e amo osservare le montagne in percorsi facili e rilassanti.

Con i dipinti si possono ricreare visivamente l'armonia e la luminosità dell'Universo?

Ho già accennato che utilizzo delle formule fisiche provenienti dall'universo per illuminare la strada verso un benessere totale fatto di luce.

Il lirismo delle forme più o meno allusive è in funzione di questo obiettivo o fa parte solo della sacralità dell'arte?

A volte per spiegare il lirico, l'armonico dello spirito, cito musicisti come Bach oppure scrittori come Shakespeare. Quante vite ci vorrebbero a noi comuni mortali per raggiungere quel grado di perfezione lirica!? Elevare l'arte e noi stessi ai livelli di sacralità è una mia costante.

L'esito finale, ovviamente, dipende molto dal virtuosismo manuale.

Sì, tanta tecnica e ore di lavoro portano a risultati imprevedibili. Le valutazioni, però, possono essere contrastanti: certe persone sono affascinate da questo tipo di arte, ad altre non piace.

La pianificazione delle opere lascia spazio alla casualità?

Come ha detto Albert Einstein, dal Big Bang ad oggi è stato un susseguirsi di fusioni in perfetta armonia tra i vari elementi della fisica, ma se ora abbiamo il nostro paradiso terrestre, lo dobbiamo esclusivamente ai processi di indeterminazione. Cioè il caos e l'ordine di cui parlavo prima fanno parte dello stesso sistema cosmico, quindi dà precedenza alla casualità che però il più delle volte è controllata e l'opera può soffrire del rigore... È bello lasciarsi andare al caso, al tempo perduto di quando eravamo bambini! Da adulti (professionisti), da omini eruditi (pieni di ego) è più difficile, ma ci provo tutti i giorni.

Quindi, l'indeterminatezza di certi lavori è voluta?

Cercare di controllare il Caos, descrivere l'esistenza di Dio con una formula scientifica è bellissimo.

In fondo pure la sequenza delle "installazioni pittoriche aeree" provano questo continuum...

Rappresentano un insieme di quanti che sono ancora in viaggio nello spazio/tempo per fondersi con altre materie, in continuum.

Nella tua produzione è individuabile una progressione consequenziale?

Ripeto: si tratta di un insieme di numeri che corrispondono a delle note per un progressivo avvicinamento all'illuminazione. D'altronde ogni esperimento è uno sviluppo di dati che portano ad aprire le porte del sapere.

Con la coerenza e la serialità non rischi la ripetitività?

Davanti agli occhi vedo migliaia di codici che mi dicono sempre le stesse verità. Anche respirare ogni quattro secondi è ripetitivo, come del resto le nostre vite seriali. Non lo sento come un grande problema. L'elettromagnetismo delle mie sinapsi crea, con costanza ossessiva, degli impulsi nelle opere e spero di riuscire a collegarmi con mondi paralleli. Il mio lavoro può sembrare ripetitivo, ma è come una preghiera che, recitata all'infinito, rilassa; fa avvicinare agli atomi fino ad essere in sincronia con il movimento della danza cosmica.

L'equilibrio tra entità fisiche e metafisiche è spontaneo o calcolato?

Spontaneo e calcolato a un tempo. Questi tipi di entità sono gli ingredienti delle mie opere. Lascio allo spettatore il piacere della scoperta.

La trascendenza, evidenziata dalla leggerezza della forma-colore-luce, sottende spiritualità religiosa o laica?

Religiosa nel senso utopico, laica nella vita terrena.

...Indica pure il tuo bisogno di evasione dalla realtà terrena con le sue problematiche esistenziali?

Con il passare del tempo l'evasione dalla realtà è diventata una dottrina di vita che mi aiuta a creare esistenze invisibili a occhio nudo.

Cerchi di conciliare contemplazione e interazione per dare anche spazio all'interpretazione soggettiva?

L'aspetto decorativo della superficie non ostacola la dialettica con la profondità dei contenuti?

Secondo me no, anzi aiuta a leggere le formule più nascoste, ma questo non succede a tutti i fruitori; tanti, purtroppo, si fermano al primo livello estetico.

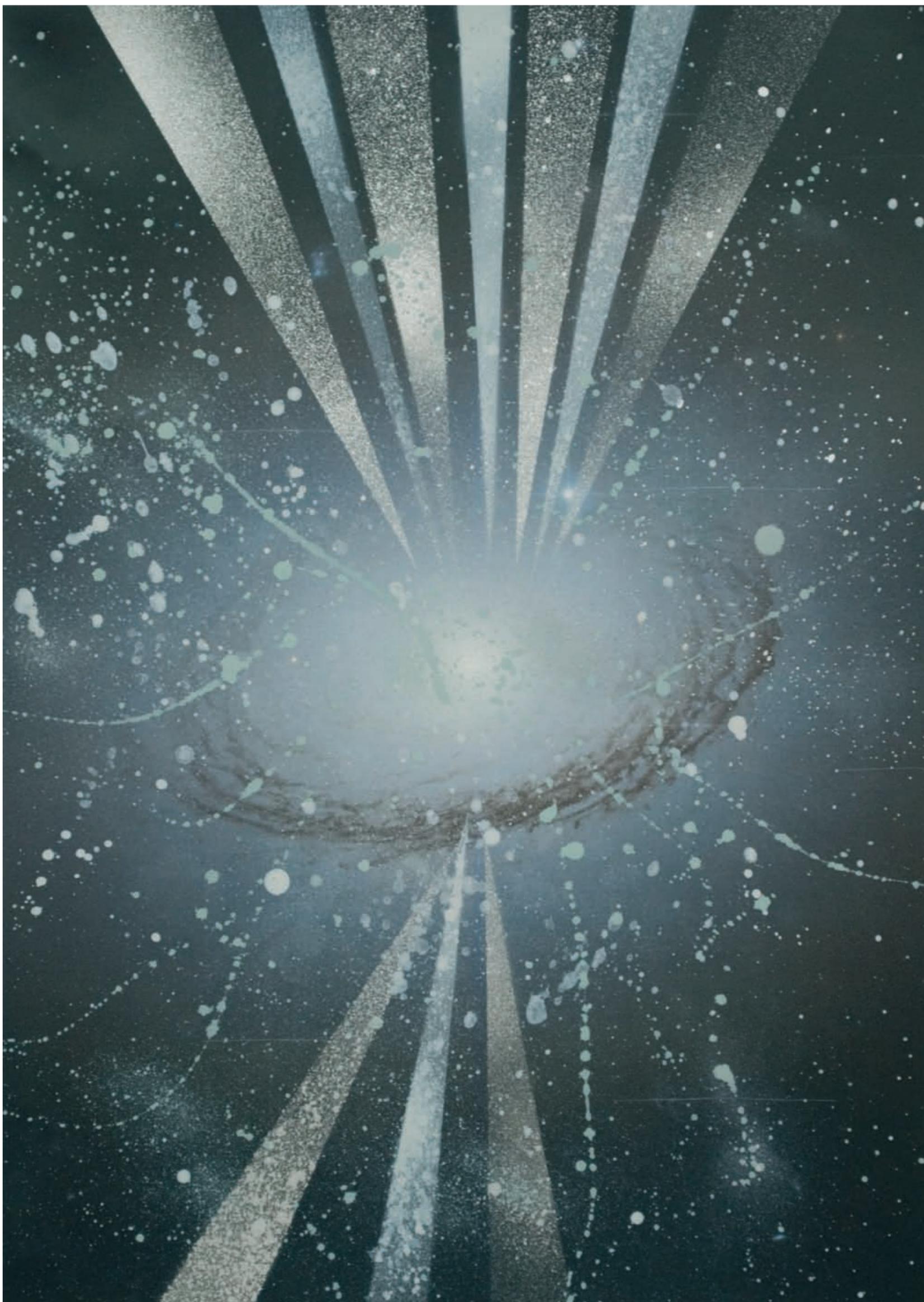
Ho avuto modo di conoscere da vicino le tue opere nel 2010 visitando la personale presso la Gagosian Gallery di New York. La tua ricerca è in qualche modo condizionata dal gradimento del mercato?

Bisogna evadere dalla realtà, rimanere puri, concentrarsi profondamente nel lavoro, ma non si deve mai perdere di vista il sistema del mondo dell'arte. Io ho la grande fortuna di lavorare con la "Gagosian", una galleria molto seria che sostiene gli artisti. Va considerato che gran parte degli italiani impiega almeno due generazioni prima di venir fuori e di incidere sul mercato... Anche se ho avuto l'onore di esporre diverse volte da "Gagosian", il mio percorso rimane indipendente dal mercato, sia per i prezzi accessibili dei quadri, sia perché il mio nome non è ancora molto famoso. Il giorno dopo ogni opening devo ricominciare tutto da capo. Mi sento piccolo di fronte ai grandi maestri e penso di avere tanta strada da fare.

Le opere per il Calendario d'Autore 2014 da quale ideazione sono scaturite?

Mi piace collegarmi ai siti della NASA. Sono anni che seguo le fotografie di galassie, nebulose e stelle del telescopio spaziale Hubble. Per questo progetto ho pensato di analizzare le fasi di vita del Sole e come esso interagisce con i pianeti e le galassie vicine durante i mesi dell'anno; le tempeste solari, le radiazioni, le pressioni magnetiche, in relazione con i nostri neuroni e il nostro magnetismo. Vedremo cosa uscirà fuori!!

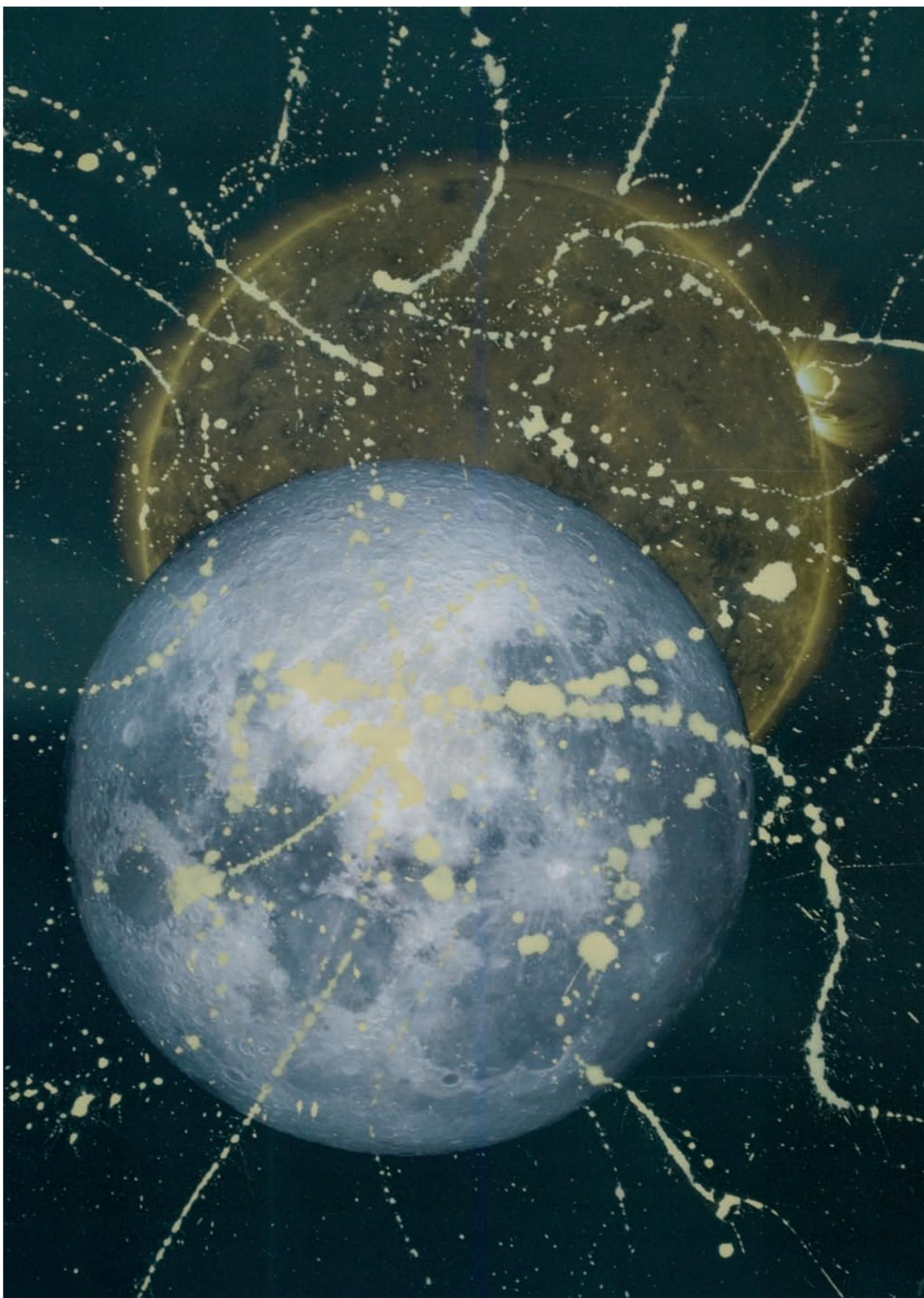
ottobre 2013



GENNAIO 2014

DAuria

m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



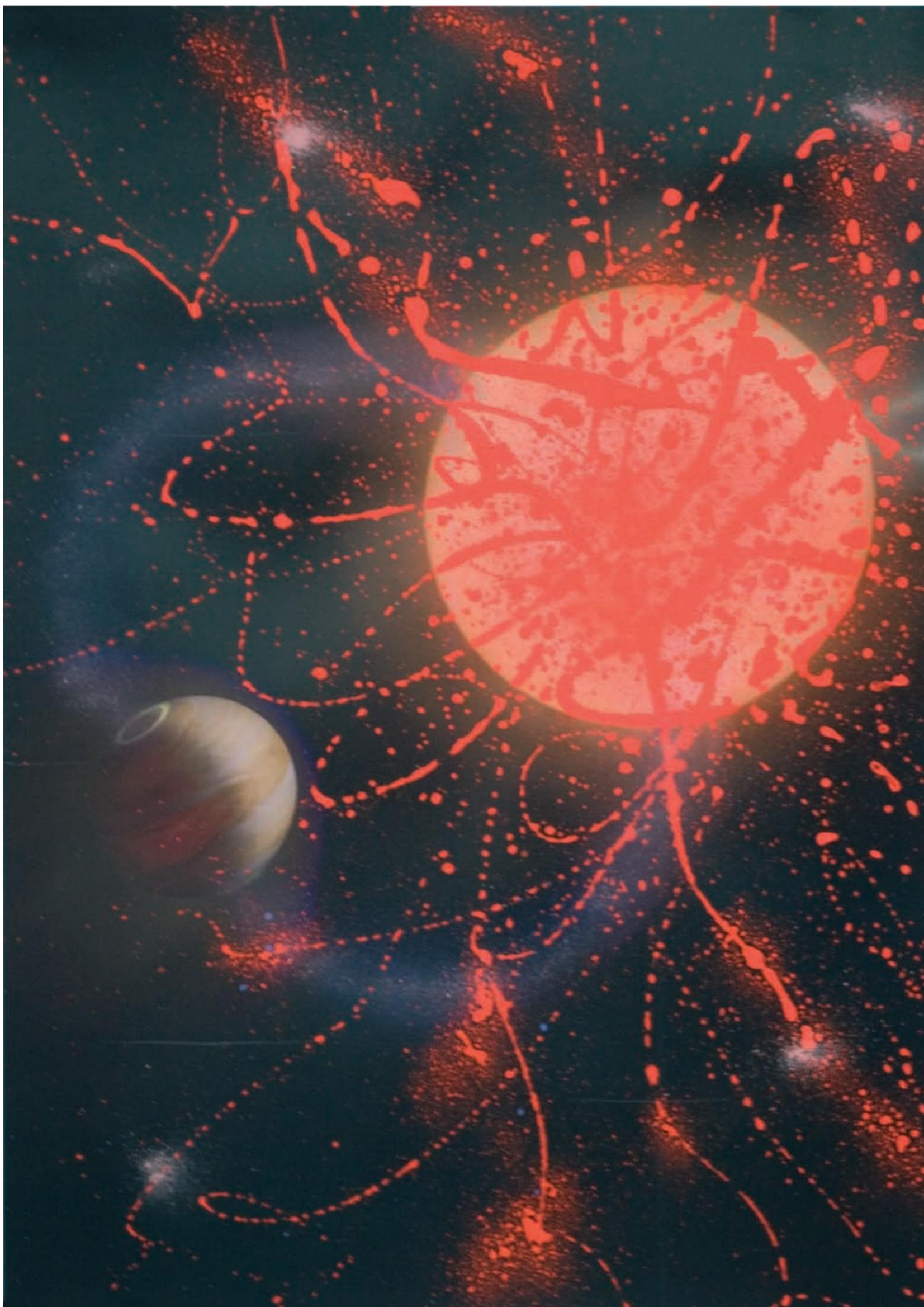
FEBBRAIO 2014 s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v
D'Auria 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28





APRILE 2014 m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m
D'Auria 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

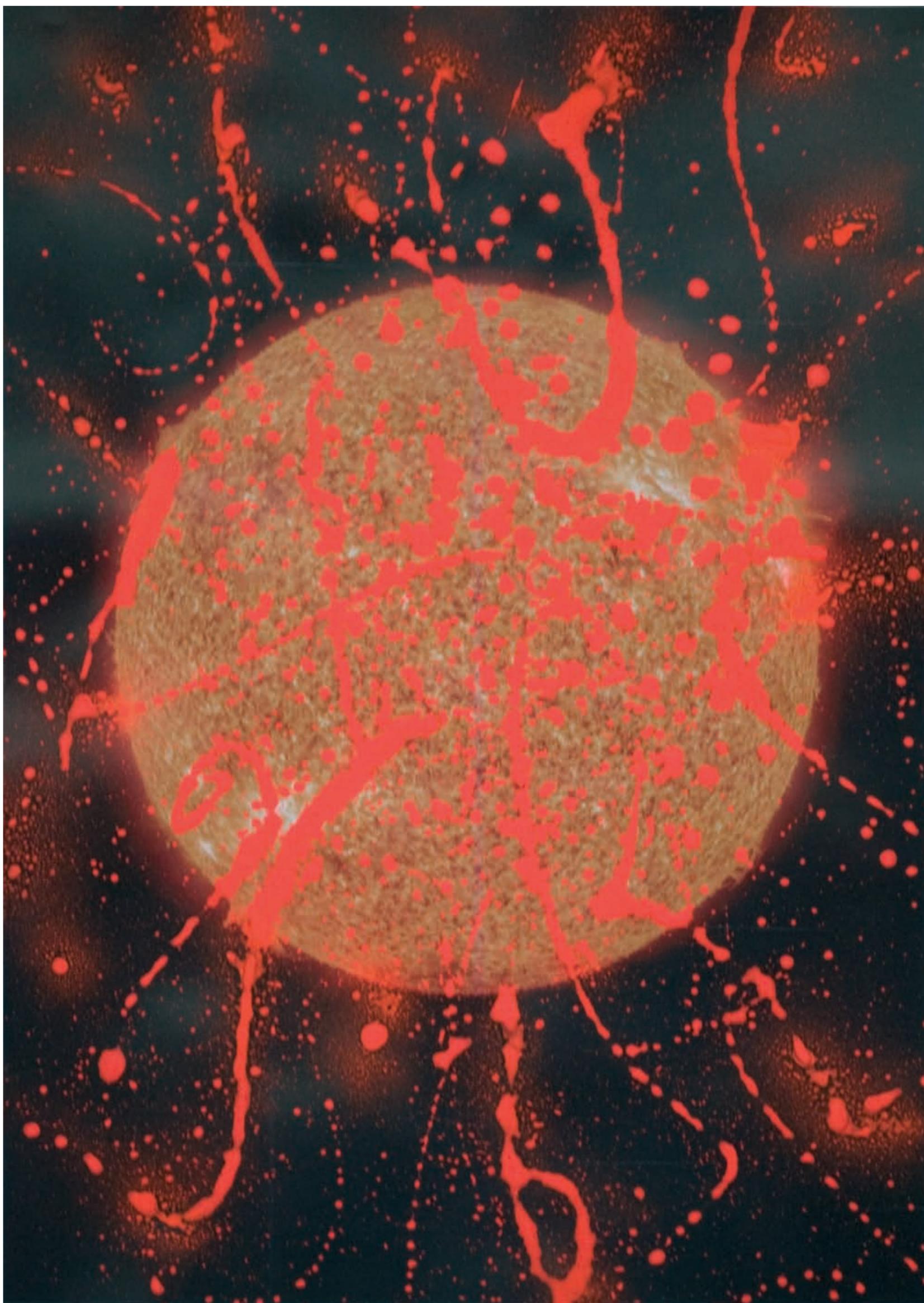




GIUGNO 2014 d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l
D'Auria 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30



LUGLIO 2014 m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g
D'Auria 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



AGOSTO 2014
D'Auria

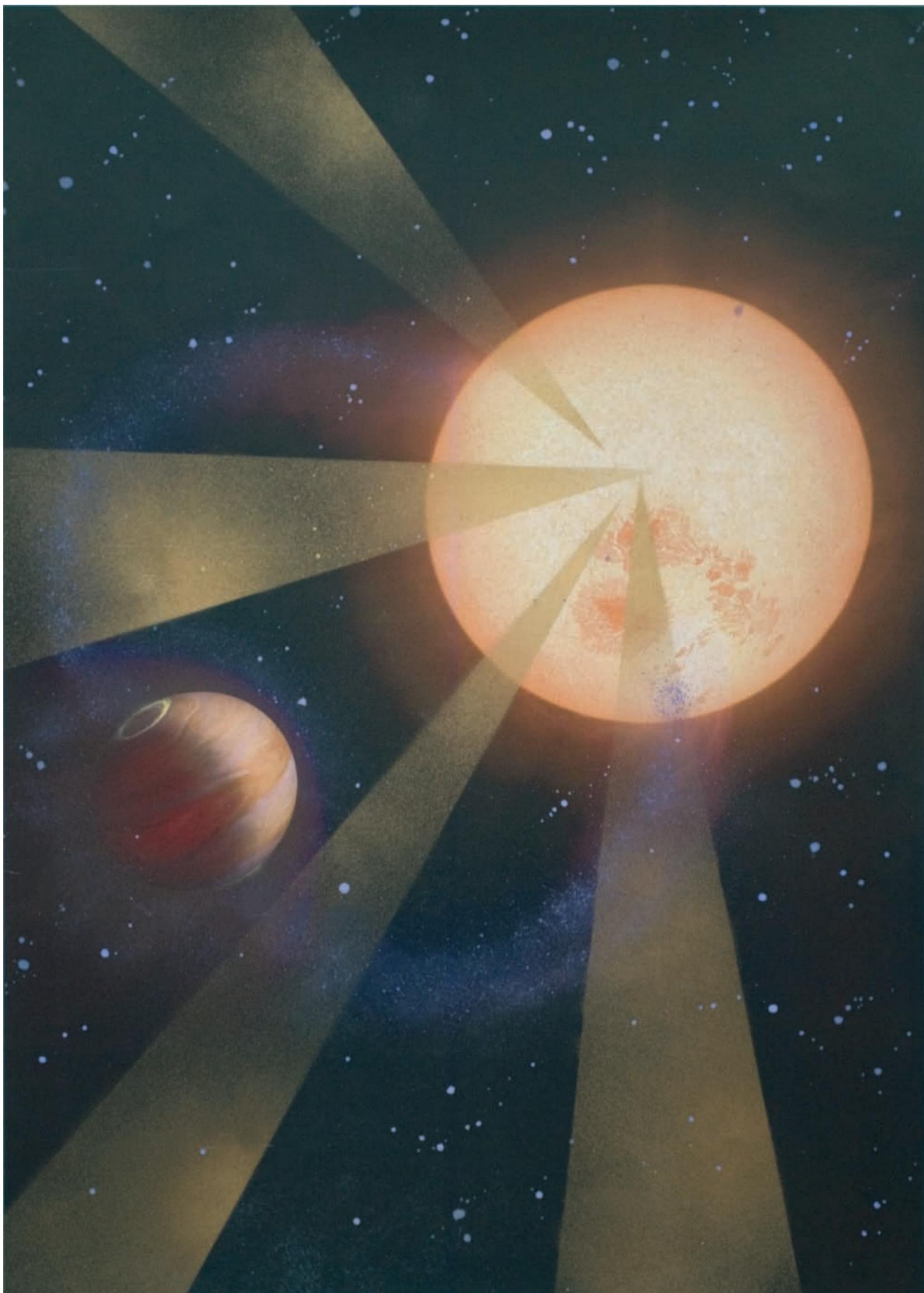
v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



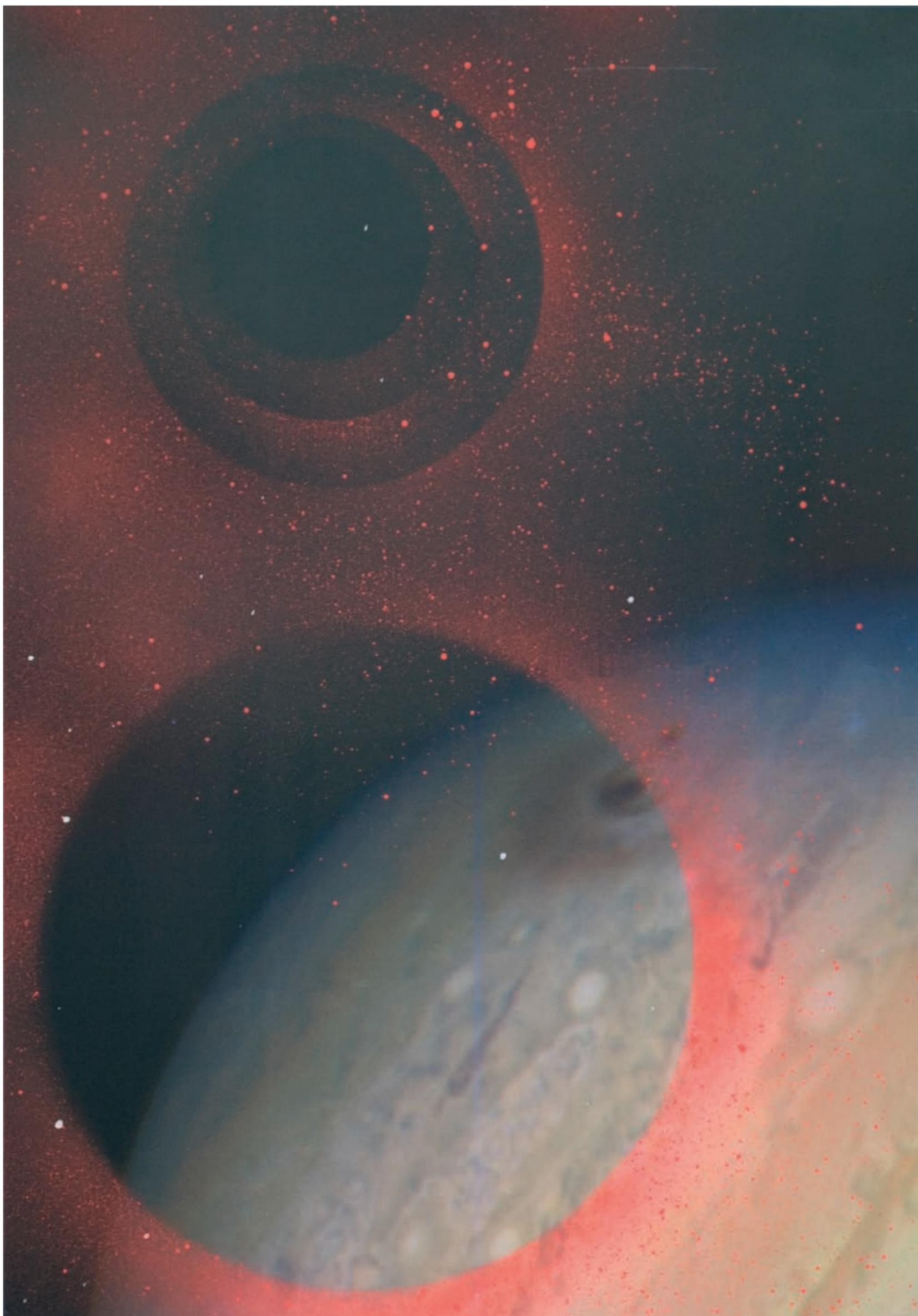
SETTEMBRE 2014

DAuria

l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30



OTTOBRE 2014 m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v
D'Auria 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



NOVEMBRE 2014

✪ D'Auria

s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30



DICEMBRE 2014

✪ D'Auria

l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m g v s d l m m
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31



Alberto Di Fabio nasce ad Avezzano nel 1966 da padre artista e madre insegnante di scienze naturali. Fin da bambino sviluppa l'amore per il disegno e la curiosità per l'ambito scientifico. Dopo la scuola media va a vivere a Roma. Studia al Liceo artistico (1980-1984) di via Ripetta. Tra i compagni di classe ci sono Paolo Canevari ed Elisabetta Benassi che diverranno suoi amici e poi noti artisti. Una delle docenti, la storica dell'arte e curatrice Ester Coen, si interessa al suo lavoro e continuerà a seguirlo. Pratica l'ambiente della Galleria L'Attico di Fabio Sargentini; guarda con particolare attenzione ai pittori della Transavanguardia, al gruppo della Nuova Scuola Romana e ad altre personalità interessate al recupero di modalità tradizionali dell'arte. Dal 1984, per quattro anni, frequenta l'Accademia di Belle Arti di Roma e nel 1985 il corso di incisione per acquaforte e acquatinta all'Accademia di Urbino. Nel 1989 esordisce in una collettiva presso la galleria di Alessandra Bonomo e conosce Sol Lewitt e Alighiero Boetti. Con quest'ultimo stabilisce un legame di amicizia e sarà con lui a Parigi tra il 1992 e il 1993. Quando Boetti gli consiglia di arricchire la sua formazione all'estero, si trasferisce per qualche mese a New York. Tornato in Italia, dal gallerista Lucio Amelio di Napoli conosce i pittori Philip Taaffe e Donald Baechler che lo aiuteranno a inserirsi nella metropoli americana dove rimarrà diversi anni. Abita con altri artisti in un loft di Soho. Di quel soggiorno dirà: "Lì c'è un ritmo diverso... si lavora di più... si respirano idee universali... c'è più energia". Nel 1994 tiene la prima personale, *Il profi b insonne della terra*, nella galleria di Stefania Miscetti a Roma. Nella *Big Apple* riceve vari stimoli, soprattutto dall'Espressionismo astratto. Nel 1998 tiene una personale alla Galleria newyorkese di Alexandre de Folin. In quell'occasione Larry Gagosian compra quattro suoi lavori, così inizia il rapporto con il famoso gallerista, fondamentale per la sua carriera. All'inizio del nuovo millennio la sua poetica raggiunge la maturità. Sente nostalgia dell'Italia e della civiltà mediterranea. Nel 2001 torna a Roma, pur mantenendo lo studio a New York. Prendendo spunto dalle azioni di Joseph Beuys - suo maestro ideale - comincia a dedicarsi anche all'ecologia applicata e della mente. Sulle pagine di periodici *glamour* dipinge figure ironico-critiche e con il gallerista Cesare Manzo realizza la rivista *Vague* in cui denuncia i pericoli che l'uomo corre a causa degli inquinamenti. Nella convinzione che natura e cultura possano convivere, quando nel 2004 nell'isola di Ponza scopre una discarica di rifiuti e un compattatore abbandonati, lungo il perimetro dell'impianto di smaltimento mette a dimora degli alberi. La performance realistica dura a lungo; si trasformerà in attività didattica e darà luogo a una mostra documentaria. Tra le sue numerose mostre personali vanno ricordate: *Dialogues*, Estorick Collection of Modern Italian Art, Londra e *Une Installation*, Mairie du 4 arrondissement, Parigi (2013); *Realtà Parallele*, Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea, Roma (2012); quelle alla Gagosian Gallery di Londra (2002, 2007), Beverly Hills (2004), New York (2010) e Atene (2011); alla Umberto Di Marino Arte Contemporanea, Napoli (2004, 2007, 2011); Galleria Pack, Milano (2005, 2007, 2010); Galerie Vedovi, Bruxelles (1996, 2003); Steinle Contemporary, Monaco di Baviera (2005, 2008); Galerie Jan Wagner, Berlino (2001); T-19 Galerie für zeitgenössische Kunst, Vienna (1999); Almada, Londra e Magazin 4 Kunstverein, Bregenz (1997); Museum der Moderne Rupertinum, Salisburgo (1996). (Anna Maria Novelli Marucci)



L'artista al tavolo di lavoro

Questo calendario è stampato in 250 esemplari firmati dall'artista e numerati da 1 a 250

Copia n.